

SCHEDA N. 12

Scheda geologico-tecnica relativa alle aree

B9 – B10 – B11 – B13

Aree di recente impianto e/o di ampliamento

- Geologia e geomorfologia del sito: il settore ove si estendono le aree in esame è pianeggiante ed è caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali antichi sospesi rispetto agli alvei attuali dei Torrenti Chiamogna, Chisone e Pellice.
- Caratteri geotecnici ed idrogeologici: sulla base dei dati disponibili è ragionevole ritenere che i depositi del materasso alluvionale su cui insistono le aree in esame presentino caratteristiche geotecniche generalmente buone ($\varphi' \approx 30^\circ$, $c \approx 0$ kN/m², $\gamma' \approx 19$ kN/m³). Sulla base dei dati freaticometrici disponibili risulta che la soggiacenza media della falda freatica si attesti alla profondità di 5 metri dal piano campagna.
- Idoneità all'edificazione: le aree rientrano principalmente nella seconda classe (IIa) di idoneità all'utilizzazione urbanistica: le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico, individuati in particolare dalla realizzazione delle difese arginali previste lungo il limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C del P.A.I.. Alcune porzioni delle aree B9, B11 e B13 sono interessate dalla fascia di rispetto del reticolo idrografico secondario ascritta alla classe terza (IIIb3), definita ai sensi del R.D. n. 523/1094. Il settore meridionale dell'area B9, compreso nella Fascia B del P.A.I., rientra nella classe terza (IIIa): le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da rendere le aree inedificate inidonee a nuovi insediamenti.

In classe IIa (seconda)

In assenza degli interventi di riassetto territoriale sono consentite opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti, nonché tutti gli adeguamenti igienico-funzionali.

La realizzazione di nuove unità immobiliari è ammessa senza incrementi di volume nel rispetto di quanto previsto dalle seguenti

Norme tecniche di attuazione

1. Studio geomorfologico-idraulico di dettaglio da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto permanente volto a definire il profilo di piena del T. Pellice con tempo di ritorno $T_r = 200$ anni. Le superfici abitabili dovranno collocarsi a quote compatibili con la piena di riferimento citata, al di sotto della quale dovrà essere esclusa la destinazione residenziale.

A seguito dell'avvenuto collaudo delle previste opere di riassetto territoriale e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio gli interventi comportanti

la creazione di nuove unità immobiliari attraverso l'ampliamento della superficie pari al 20%, il mutamento di destinazione d'uso a fini abitativi, gli interventi di nuova edificazione in ampliamento e gli interventi di nuova edificazione in sopraelevazione sono consentiti nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 14 gennaio 2008 e dalle seguenti

Norme tecniche di attuazione

1. Studio geomorfologico-idraulico di dettaglio da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto permanente volto a definire il profilo di piena del T. Pellice con tempo di ritorno $Tr = 500$ anni. Le superfici abitabili dovranno collocarsi a quote compatibili con la piena di riferimento citata, al di sotto della quale dovrà essere esclusa la destinazione residenziale.
2. Caratterizzazione geologica e geotecnica finalizzata alla verifica della compatibilità degli interventi con il regime delle tensioni ammissibili del terreno di fondazione. Il modello geologico e geotecnico e la verifica delle condizioni di sicurezza dell'insieme terreno-fondazione, dovranno essere definiti attraverso l'esecuzione, mediante utilizzo di escavatore meccanico, di almeno n. 2 pozzetti geognostici da spingere a profondità non inferiori a 3 m da p.c. e/o, comunque, tali da indagare le caratteristiche granulometriche e tessiture del terreno almeno 1 m al di sotto del piano di imposta delle fondazioni esistenti.
3. Conduzione di indagini geofisiche atte a definire il locale modello sismico del sito, in termini di spettro di risposta e categoria di suolo di fondazione ai sensi del D.M. 14/01/2008.
4. Non sono consentiti i locali interrati e seminterrati.

Gli interventi di nuova costruzione e di demolizione e contestuale ricostruzione comportanti l'incremento delle volumetrie esistenti sono ammessi a seguito dell'avvenuto collaudo delle previste opere di riassetto territoriale e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio. Gli interventi di demolizione e contestuale riedificazione sono consentiti anche *in assenza degli interventi di riassetto territoriale*, purché non comportanti l'incremento delle volumetrie esistenti. Entrambe le tipologie di interventi sopra menzionate dovranno rispettare quanto previsto dal D.M. 14 gennaio 2008 e le seguenti

Norme tecniche di attuazione

1. Studio geomorfologico-idraulico di dettaglio da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto permanente volto a definire il profilo di piena del T. Pellice con tempo di ritorno $Tr = 500$ anni. Le superfici abitabili dovranno collocarsi a quote compatibili con la piena di riferimento citata, al di sotto della quale dovrà essere esclusa la destinazione residenziale.
2. Caratterizzazione geologica e geotecnica finalizzata alla verifica della compatibilità degli interventi con il regime delle tensioni ammissibili del terreno di fondazione. Il modello geologico e geotecnico e la verifica delle condizioni di sicurezza dell'insieme terreno-fondazione, dovranno essere definiti attraverso:
 - ❑ l'esecuzione, mediante utilizzo di escavatore meccanico, di almeno n. 2 pozzetti geognostici da spingere a profondità non inferiori a 5 m da p.c.;
 - ❑ la perforazione di n. 1 sondaggio geognostico a rotazione con carotaggio continuo da spingere a profondità pari a 30 m dal previsto piano di imposta delle fondazioni. Si dovrà provvedere all'esecuzione di almeno n. 4 prove SPT (Standard Penetration Test) in foro al di sotto del piano di imposta delle fondazioni in progetto.

3. Conduzione di indagini geofisiche atte a definire il locale modello sismico del sito, in termini di spettro di risposta e categoria di suolo di fondazione ai sensi del D.M. 14/01/2008.
4. Regimazione delle acque di precipitazione meteorica e conseguente dimensionamento della rete di raccolta delle acque bianche per eventi meteorici aventi tempo di ritorno $Tr = 10$ anni.
5. Non sono consentiti i locali interrati e seminterrati.

In classe IIIb3 (terza)

Sono consentite tutte le opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro di edifici esistenti, nonché tutti gli adeguamenti igienico-funzionali.

All'interno della fascia di rispetto dei rii secondari e delle canalizzazioni che interessano le aree in esame non sono ammessi interventi di nuova edificazione in ampliamento ed in sopraelevazione, né interventi di demolizione e contestuale riedificazione. È consentita la realizzazione di nuove unità immobiliari all'interno degli edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto medesima, senza, tuttavia, determinare l'incremento di superficie e volume e previo idoneo studio idraulico volto ad individuare il programma di manutenzione ordinaria per la pulizia ed il mantenimento dell'efficienza idraulica dei tratti di canale interferenti con l'intervento edilizio. In tale contesto, laddove necessaria la realizzazione di opere finalizzate a garantire il corretto regime idraulico, gli interventi consentiti saranno realizzabili solo a seguito del collaudo di tali opere e nel rispetto di quanto previsto dalle seguenti

Norme tecniche di attuazione

1. Caratterizzazione geologica e geotecnica finalizzata alla verifica della compatibilità degli interventi con il regime delle tensioni ammissibili del terreno di fondazione. Il modello geologico e geotecnico e la verifica delle condizioni di sicurezza dell'insieme terreno-fondazione, dovranno essere definiti attraverso l'esecuzione, mediante utilizzo di escavatore meccanico, di almeno n. 2 pozzetti geognostici da spingere a profondità non inferiori a 3 m da p.c. e/o, comunque, tali da indagare le caratteristiche granulometriche e tessiturali del terreno almeno 1 m al di sotto del piano di imposta delle fondazioni esistenti.
2. Conduzione di indagini geofisiche atte a definire il locale modello sismico del sito, in termini di spettro di risposta e categoria di suolo di fondazione ai sensi del D.M. 14/01/2008.
3. Locali interrati e seminterrati non consentiti.